



Luca Lotti

È indagato e
sempre più nei
guai. Sfiducia

5Stelle appoggiata dalle
opposizioni. Ma se cade lui cade
pure il governo Gentiloni

◊ PALOMBI A PAG. 4

“Lampadina” è l’anello debole del governo Gentiloni-Renzi

Il ministro Lotti è indagato per rivelazione di segreto, lui nega tutto ma non ha mai denunciato per calunnia i manager che lo accusano, né chiesto di rimuoverli

*Ora basta.
Se qualcuno
pensa di far
passare il
messaggio
che siamo
tutti uguali
avete
sbagliato
destinatario.
Siamo gente
perbene
Io non
mi occupo
di gare
Consip
e non ho
commesso
reati*

**LUCA
LOTTI**

Mozione di sfiducia
L'ha presentata il M5s
in Parlamento
Forza Italia: “Come
non appoggiarla?”

» MARCO PALOMBI

L'inevitabile avviene nel pomeriggio: “Il M5S sta per depositare in entrambi i rami del Parlamento una mozione di sfiducia nei confronti del

ministro dello Sport, Luca Lotti”. Cosa faranno le altre opposizioni lo spiega Maurizio Gasparri (Forza Italia): “Come non sostenerla?”. Da sinistra è già partita la richiesta a Paolo Gentiloni di riferire in Parlamento sull’inchiesta sulla gara da 2,7 miliardi per la gestione degli immobili pubblici predisposta da Consip, la centrale per gli acquisti della P.A. guidata da Luigi Marroni: lo ha nominato Renzi nel giugno 2015 ed è lui che accusa Lotti di avergli svelato l’esistenza di quell’indagine.

E COSÌ LOTTI, “Lampadina” per gli amici, è diventato l’anello debole del Giglio Magico in questa sorta di Renzi bis che è il governo Gentiloni. D’altronde i suoi comportamenti, come vengono fuori da indagini e testimonianze, sono motivo di imbarazzo. Intanto c’è il rapporto con Tiziano Renzi e Carlo Russo, interessati agli affari dentro Consip: come ha raccontato Michele Emiliano è Lotti, su sua richiesta, a specificargli via sms il rapporto con l’imprenditore farmaceutico (amico del padre del leader Pd) che tentava di agganciarlo (“se lo incontri non perdi il tuo tempo”). Lo stesso Russo, intercettato, parla più volte dei suoi incontri con Lotti e si vanta con Alfredo Romeo - l’imprenditore arrestato mercoledì - della sua vicinan-

za al potente ministro. Quando andrà in Procura per raccontare la sua versione dei fatti, però, Lotti si guarderà bene dal menzionare i suoi rapporti con Russo.

Poi c’è la fuga di notizie: l’ad di Consip Marroni sostiene come fu proprio il ministro, tra gli altri, a spiegargli “nel luglio 2016” che c’era un’indagine in corso con tanto “di intercettazioni telefoniche e ambientali”. Dice ancora Marroni: un altro di quelli che hanno “spifferato” l’inchiesta - finendo per depotenziarla - è uomo assai vicino a Lotti e al Giglio Magico, cioè Filippo Vannoni, presidente della municipalizzata fiorentina Publicacqua: Vannoni ha confermato a verbale la circostanza aggiungendo che anche Matteo Renzi sapeva dell’inchiesta Consip.

Ne è seguito il bizzarro racconto di Lotti ai magistrati: il 21 dicembre il ministro incontra per caso Vannoni alla stazione di Firenze; il primo andava a Roma, l’altro a Napoli. Lotti non sa, e Vannoni non



glielo dice, che va a farsi interrogare dai pm proprio su Consip e affini. Quella stessa sera, però, si fa trovare fuori dal suo ufficio a Palazzo Chigi e confessa: ho detto ai magistrati che tu hai parlato a Marroni dell'inchiesta, ho mentito, scusa. Lotti, dice, si astiene dal dargli una testata "per rispetto del luogo". Ieri, via Facebook, s'è dipinto indignato: "Ora basta. Se qualcuno pensa di far passare il messaggio che siamo tutti uguali avete sbagliato destinatario. Noi siamo gente seria e perbene. Io non mi occu-

po e non mi sono mai occupato di gare Consip e non ho commesso il reato di rivelazione di segreto". Matteo Renzi, per il resto silente, ritwittala dichiarazione dell'amico.

RESTA UN PROBLEMA. Il ministro né al momento della "testata", né dopo che *Il Fatto* rivela l'indagine a suo carico, denuncia Vannoni e Marroni per calunnia, né preme affinché i due vengano sostituiti dalle loro importanti poltrone. D'altra parte è proprio da Marroni e Vannoni che dipende il suo

futuro: dovranno confermare le loro accuse in un eventuale processo perché possano considerarsi prove. Il ministro, insomma, o si trova nella condizione di essere sotto scacco di due manager pubblici che lo calunniano o ha fatto ciò di cui i magistrati lo accusano sulla scorta delle testimonianze dei due. Siamo in una sorta di "comma 22": in entrambi i casi la presenza di Lotti al governo è imbarazzante, ma in nessun caso è possibile l'esistenza dell'esecutivo Gentiloni senza Lotti.